

Dietro la retorica delle luminarie, degli ingorghi e del cenone

«È un fine anno molto povero»

La crisi vista da Torino città degli ex garantiti

Calo drastico dei consumi - La Chiesa chiede che le feste «non suonino offesa» - Il dramma della casa e la grande questione dei cassintegrati - «Non siamo in miseria, ma più tristi» - Vacillano i meccanismi di sicurezza

Dal nostro inviato TORINO - La Retorica, in questi casi, ti attende dietro ogni angolo, e con lei i Luoghi Comuni. Viene la fine d'anno, i Buoni Sentimenti scendono a fumi, ed è difficile sottrarsi alla corrente. A stare alla lettura di certe pagine di cronaca della Stampa di questi giorni, la fine d'anno a Torino assomiglia alle lacrimevoli fiabe della tradizione, con il cassintegrato col naso spiccicato sulla vetrina del negozio in cui i signori comprano ogni ben di dio, come una piccola fiammiferata.



Nezgoi per le vie del centro

In realtà, come è evidente, la crisi c'è, ma non si vede tanto facilmente. E il rischio che tutto venga coperto e cancellato - qui come altrove, in verità - dalla ressa nelle strade del centro, dalle luminarie, dall'apoteosi del consumismo che accompagna il cenone di fine d'anno, è molto concreto. A dispetto della baracorda, degli ingorghi e degli assalti ai negozi, il presidente dell'Associazione Commercianti - il commendatore Gandini - dice che è stato un «Natale molto povero, quasi di guerra»: il calo delle vendite al dettaglio sarebbe nell'ordine del 30-35%. Se gli facciamo osservare che forse esagera un po', ammette che sì, «speriamo ancora di recuperare qualcosa, ma certamente saremo sotto i livelli dell'anno scorso».

che non si allenta neppure in questi giorni. Non bisogna dimenticare inoltre le cifre impressionanti degli sfratti per finita locazione, che fanno gravare una cappa di incertezze su migliaia e migliaia di famiglie proprio nel periodo a cavallo con la fine dell'anno («In chi sarà forse uno sfratto di massa, ma un ricatto di massa certamente sì»).

lo la crisi dell'auto e del suo indotto: nel giro di un anno, nella sola edilizia si sono persi oltre tremila posti, e altri 2.500 sono in pericolo proprio in questi giorni. Il 31 dicembre scade poi la cassa integrazione per centinaia di operai, che rischiano così di essere cacciati in mezzo a una strada.

Nella stessa Fiat è crollata miseramente la vecchia misistificazione, che fa tanto cara a Valletta, quella secondo la quale «in Fiat ci sono i drittori e i costruttori: i primi li cacciamo, i secondi so-

no nostri figli, e non hanno nulla da temere». La crisi, con le ricorrenti sospensioni di interi stabilimenti, tocca duramente anche i «costruttori», gli amici dell'azienda, quelli che non hanno mai detto di no. E questo passa. Vien quasi da ridere a ripensare alla polemica di qualche anno fa sui «garantiti» e i «non garantiti». I più colpiti, i più tartassati sono oggi proprio quelli che avrebbero dovuto essere, stando a quella teoria, i più tranquilli: e non garantiti, oggi, è tutta la città, che cerca un'alter-

nativa per il proprio futuro. Non stupisce dunque che di queste incertezze e di queste angosce si parli persino nelle omelette dei parroci in tutte le chiese. Il cardinale Ballestrero ha inserito nel messaggio natalizio un appello a «ricercare e programmare una politica socioeconomica che si proponga efficacemente l'obiettivo di offrire un lavoro a tutti». E mona Peredotto, stretto collaboratore dell'arcivescovo, ci conferma che i parroci fanno o non fanno le feste non suonino offesa a una città che è triste, e aggiunge di avere la «sensazione che sia maturata una visione di un Natale più modesto, non sfarzoso, all'insegna della solidarietà». I temi del lavoro, della casa, della droga - aggiunge - ricorrono «sempre più spesso nelle nostre predicazioni»: non si tratta solo delle condizioni materiali di vita della gente, ma del «riflesso psicologico» che la crisi ha nelle famiglie, e che si esprime spesso con una «crecente tensione».

D'altra parte, a ricordare quotidianamente a tutti il problema irrisolto del declino dell'industria dell'auto ci pensano per primi i cassintegrati che proprio nel periodo natalizio hanno infittito le iniziative e la ricerca di contatti. Ai passanti i sospesi distribuiscono migliaia di cartoline da inviare all'avvocato Gianni Agnelli, con la riproduzione degli impegni da lui solennemente assunti due anni fa e non mantenuti.

Per il suo ufficio, la compagnia Migliorini è a contatto con i più fortunati. Forse si può dire che il risultato di un'impresione: sono aumentati i bisogni di assistenza? Forse no, dice. La stessa cassa integrazione è un assegno ridotto rispetto allo stipendio, ma non dà «povertà». «Torino non è una città in miseria», è forse un po' più triste. Andata in crisi la monocoltura dell'auto, è in crisi anche la identità di centro operario.

Le tante richieste di assistenza, magari anche stravaganti, che giungono al Comune, ne sono una spia. «E poi non ci sono solo i poveri, o quelli che stanno più attenti a come spendono lo stipendio». Se ci pensi, anche quello che butta un po' via i soldi: «perché tanto se non l'azione se la mangia» è il risultato di un meccanismo malato, di una sicurezza che è venuta meno. Ma questo, è ovvio, è un discorso che non vale solo per Torino.

Dario Venegoni



Per lo scandalo delle costruzioni del «Cassiodoro»

A Catanzaro ora si indaga sui patrimoni

Sotto inchiesta i conti bancari e le proprietà immobiliari di politici e tecnici di centrosinistra - Applicata la legge antimafia

Della nostra redazione CATANZARO - Ora si indaga sui conti bancari e sulle proprietà immobiliari degli arrestati e dei ricercati - dieci persone in tutto - per lo scandalo edilizio «Cassiodoro» a Catanzaro. Le indagini della Guardia di finanza sono scattate già ieri su ordine della Procura della Repubblica che, oltre al reato di concussione aggravata e interessi privati in atti d'ufficio, ha contestato agli arrestati anche una comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere di stampo mafioso.

La precisa situazione patrimoniale, gli arricchimenti e la loro provenienza potrebbero spiegare, secondo i cinque sostituti procuratori che stanno lavorando all'inchiesta, e provare in maniera inconfutabile l'esistenza di tangenti per centinaia di milioni che uomini politici e tecnici del centrosinistra hanno ricevuto.

capo della sezione urbanistica Ripa. Questi tre, non potendo più negare di aver preso soldi (esistono in tale senso precisi riscontri documentali), hanno, infatti, affermato di essere stati corrotti dallo Spataro. Evidentemente, il magistrato non ha prestato molta attenzione a questa tesi, anche perché lo stesso Spataro negli ultimi interrogatori avrebbe aggiunto particolari nuovi e ancora più interessanti. Fra le persone ora in carcere o ricercate (e si parla con insistenza dell'arresto di almeno tre persone) ci sarebbe infatti una sorta di scudiero, un patto per la spartizione delle tangenti estorte a Spataro.

Per il suo ufficio, la compagnia Migliorini è a contatto con i più fortunati. Forse si può dire che il risultato di un'impresione: sono aumentati i bisogni di assistenza? Forse no, dice. La stessa cassa integrazione è un assegno ridotto rispetto allo stipendio, ma non dà «povertà». «Torino non è una città in miseria», è forse un po' più triste. Andata in crisi la monocoltura dell'auto, è in crisi anche la identità di centro operario.

La notizia della comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere di stampo mafioso ha ovviamente destato scalpore. I destinatari sono personaggi famosi nel capoluogo calabrese, politici di spicco: tra gli altri il vicesindaco uscente, gli assessori ai Lavori pubblici e alle Finanze, consiglieri provinciali, architetti e alti funzionari comunali. La nuova legge antimafia, per la prima volta, porterebbe così allo scoperto gli arricchimenti illeciti del potere politico-amministrativo del centrosinistra.

Proprio dal Garzia si attendono ora rivelazioni nuove per definire i contorni dell'affare, indicare gli altri politici coinvolti, specificare per conto di chi le tangenti sono state intascate. Con insistenza, infatti, continua a circolare l'ipotesi di un coinvolgimento non solo di singoli comuni, ma della Dc e del Psi nel losco giro delle tangenti. Ieri intanto i magistrati inquirenti hanno rigettato la proposta di formalizzare l'inchiesta, avanzata da alcuni difensori.

Filippo Veltri

NELLA FOTO IN ALTO: il complesso edilizio Cassiodoro a Catanzaro.

Diminuiti del 4% nell'82 i consumi petroliferi

ROMA - I consumi petroliferi hanno subito nei primi undici mesi dell'82 una diminuzione del 4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo comunica l'Unione petrolifera con un documento che entra anche nel dettaglio della diminuzione del consumo. I settori in cui il calo è stato maggiore sono quelli dell'industria (-13,5%) e quello degli usi civili e domestici (-10,2). Il dato che riguarda l'apparato industriale è estremamente significativo e testimonia il pesante clima di recessione vissuto dalle industrie nel

corso dell'anno. Di rilievo anche la diminuzione (-5,4) nella produzione termoelettrica. È aumentato invece il consumo di petrolio nei settori del bunkeraggio marittimo (+5,1) e nei trasporti (+3,6%). L'Unione petrolifera informa anche che la domanda di benzina in questi primi undici mesi dell'anno si è mantenuta costante (+0,2), che le vendite del gasolio presentano un incremento dell'1,3% e che continua in maniera marcata la flessione della domanda di olio combustibile: -12,4%.

Limitazioni alle esportazioni siderurgiche negli Stati Uniti

ROMA - L'industria siderurgica italiana comincia a pagare gli effetti dei tagli alle esportazioni negli Stati Uniti decisi nell'ottobre scorso dalla CEE. L'organismo, come si ricorderà, risolse con un compromesso, che limitava la possibilità di esportare alcuni prodotti lavorati, la vera e propria guerra dell'acciaio che si era scatenata tra le due opposte sponde dell'Atlantico. Dal 23 dicembre dunque è entrato in vigore il decreto del ministero del Commercio con l'estero, nel quale si elencano i prodotti soggetti a particolare disciplina. Si tratta delle lamiere laminate a caldo e a freddo, delle «vestigelle», delle barre laminate a caldo, di alcuni tipi di acciaio rivestiti (acciai legati), delle lamiere piombate, della latta (esclusa la banda nera), delle rotaie, delle «pallancole» e di alcune lamiere rivestite (zincate). I produttori italiani di tali merci, prima di spedire le ordinazioni negli Stati Uniti, dovranno chiedere un'aperta autorizzazione al ministero del Commercio con l'estero.

La lotta contro la criminalità organizzata, per la democrazia e un diverso sviluppo del Mezzogiorno, che si è sviluppata a partire dalla grande manifestazione nazionale di Palermo, sta ormai assumendo dimensioni di massa e può segnare una svolta nell'impegno dei lavoratori e del sindacato. Le marce, gli scioperi, le manifestazioni, i convegni in Campania, Calabria e Sicilia non si contano più e nascono prime forme di organizzazione come i Comitati democratici e i Comitati studenteschi per la difesa e la piena applicazione della legge antimafia.

È necessario che il sindacato, ma non solo esso, rifletta su questo movimento che presenta grossi elementi di novità. La prima novità riguarda i giovani, in particolare gli studenti medi. La loro presenza alle manifestazioni è massiccia ed in molti casi essi ne sono i principali animatori. Dopo molti anni la loro strada si incrocia nuovamente con quella dei lavoratori e del sindacato, e ciò avviene non su un terreno strettamente rivendicativo, ma su problemi che investono il futuro democratico del Paese, l'affermazione di nuovi valori, il destino delle nuove generazioni. La seconda novità è l'impegno della Chiesa, che ha scelto di scendere in campo andando oltre generiche denunce, che individua i guasti e i responsabili e chiama le comunità a mobilitarsi. La terza novità è l'emersione dell'altro Sud, quello mortificato da un sistema di potere assistenzialistico-clientelare che condanna il Mezzogiorno al sottosviluppo. Il mondo della produzione, della cultura e delle competenze, le forze dell'ordine e della magistratura, quella parte fondamentale della società meridionale, che intravede in questa battaglia una delle condizioni per una sua diversa valorizzazione.

Attorno al sindacato un vasto schieramento di forze sociali Ecco le «novità» contro la mafia

use, ma si trasformino in obiettivi e lotta politica organizzata in due direzioni: facendo emergere con più forza il rapporto strettissimo che c'è tra gli obiettivi di difesa della democrazia, di rinnovamento dello Stato, per il lavoro e un diverso sviluppo del Mezzogiorno e la difesa delle condizioni di vita e di salario dei lavoratori e dei pensionati e la riaffermazione delle conquiste contrattuali.

può e deve trovare alleato il movimento operaio e sindacale, dando concretezza di contenuti e respiro nazionale alla battaglia volta a ricostruire la «legalità democratica» nel Mezzogiorno e nel Paese. In primo luogo ricostruendo nel Mezzogiorno lo «Stato di diritto», uno stato garante della giustizia, della libertà e della tutela dei cittadini e delle loro attività, capace di colpire la criminalità organizzata, di recidere i fili che collegano ad un sistema di potere che degrada le istituzioni e la vita democratica.

Sia il primo che il secondo aspetto chiamano in causa i partiti politici a partire da quelli che hanno alle spalle una lunga consuetudine di governo. Ai partiti della sinistra tocca riflettere sul fastidio e l'insoddisfazione che questo movimento esprime per il modo consolidato di funzionamento della vita politica nel Mezzogiorno, dei partiti e delle istituzioni, anche per impedire che si diffonda ulteriormente un giudizio che rischia di coinvolgere tutti in una condanna generale e senza distinzioni. È urgente avviare un rinnovamento del sistema politico meridionale che restituisca legittimità agli stessi partiti e alle istituzioni dello Stato. È tempo che chi governa dia conto e risponda alle popolazioni del proprio operato.

Dopo molti anni studenti, giovani e settori fondamentali della società meridionale tornano a guardare ai lavoratori e al Sindacato; questa è una grande responsabilità per il movimento democratico nazionale e potrebbe segnare l'avvio di un nuovo rapporto tra lavoratori e giovani per la costruzione di una nuova stagione di lotte per la democrazia e un diverso sviluppo, per il lavoro e la pace. Bisogna lavorare perché sia così.

Annunziata Geirola segretaria confederale della CGIL per il Mezzogiorno